



La sfilata delle bandiere.

di Maurizio Cattaneo

A BRIENZ, NEL CANTON BERNA, C'È IL BALLENBERG, MUSEO ALL'ARIA APERTA DOVE SI VA PER VEDERE LE DIFFERENTI TIPOLOGIE DI COSTRUZIONI DELLA SVIZZERA. PER VEDERE INVECE LE DIFFERENZE TRA PERSONE, LINGUE E CULTURE DEL NOSTRO PAESE, A METÀ GIUGNO BASTAVA SPOSTARSI QUALCHE CHILOMETRO PIÙ IN LÀ, A MEIRINGEN, DOVE HA AVUTO LUOGO LA FESTA SVIZZERA DI CANTO. SI TRATTA DI UNA MANIFESTAZIONE CHE SI INSERISCE NEL SOLCO DELLE FESTE FEDERALI, CHE GIÀ DA METÀ OTTOCENTO VENIVANO PROPOSTE PER CONSOLIDARE I LEGAMI TRA LE VARIE ANIME DEL POPOLO SVIZZERO E COSTRUIRE COSÌ UNA NAZIONE. ALL'ORIGINE VENIVANO ORGANIZZATE IN TRE DISCIPLINE: TIRO, MUSICA E GINNASTICA; PIÙ TARDI SI SONO AGGIUNTE ALTRE ARTI TIPICAMENTE ELVETICHE COME LA LOTTA E LO JODEL. PER DARE VOCE AI 20MILA CORISTI ISCRITTI, L'EVENTO DI MEIRINGEN È STATO ORGANIZZATO SU SEI DIVERSE GIORNATE E IL BORGO DELL'OBERLAND BERNESE SI È TRASFORMATO IN UNA VERA E PROPRIA CITTADINA DEL CANTO: OVUNQUE TI MUOVEVI C'ERA GENTE CHE CANTAVA, ASCOLTAVA, APPLAUDIVA, MANGIAVA E... BEVEVA. AVENDO NOI STESSI POTUTO CELEBRARE QUESTO RITO CONFEDERALE, VOGLIAMO RACCONTARVI UNA GIORNATA VISSUTA A MEIRINGEN.

Le bandiere si salutano, poi le gambe tremano

Alla stazione, autobus e treni scaricano i partecipanti. Un timido sole si compiace di illuminare le colorate divise e i costumi tradizionali. Ogni coro sfila più o meno ordinato dietro alla propria bandiera, che compie il primo atto della festa: l'omaggio al vessillo ufficiale dell'Unione svizzera delle corali, che attende sul piazzale. Le

due bandiere si incontrano, si salutano sventagliando, si toccano tre volte, ricevono l'applauso convinto di tutti i coristi che, alle nove del mattino, si incamminano verso il primo «bicchiere di benvenuto».

Uno dei momenti più significativi della festa è l'esibizione davanti alla giuria: i cori sono venuti anche per dimostrare la loro bravura. Noi del coro Santo Stefano/Vos dra Capriasca dobbiamo esibirci alle 11.45 nell'antica chiesa di San Michele, splendido edificio rivestito di legno che può ospitare fino a 800 persone sedute. Prima di noi c'è un gran trambusto: canta il Puls-Chor SRF. Un'ottantina di persone che durante prove e concerti è seguita da una troupe della televisione svizzero-tedesca. Lo scopo? Dimostrare che cantare fa bene alla salute. Ora però la chiesa e il pubblico sono tutti per noi. Le gambe tremano, la gente è tanta, le luci dei riflettori hanno surriscaldato l'ambiente. Presentiamo il

Ticinesi al

nostro programma che, come per molti cori, spazia tra vari generi. Un brano popolare in italiano, uno classico in francese, un canto tradizionale africano e «Look at the world» di John Rutter, dove finalmente scarichiamo la tensione e ci lasciamo trascinare dal piacere del canto. Due giurati osservano l'esibizione e ci convocano subito dopo in un'aula della vicina scuola per darci il responso che è per buona parte confortante. Il momento più impegnativo della giornata è finito, ora la festa può davvero cominciare.

Si pranza tutti assieme, un menu in musica

Un altro scopo della festa è incontrarsi e conoscersi. E come farlo meglio se non seduti a tavola? I nostri confederati sono maestri impareggiabili nell'organizzazione: il pranzo si svolge nello stadio del ghiaccio trasformato in sala da banchetto che ospita diverse centinaia di persone. Ordine, precisione e cura dei dettagli regnano sovrani. Da una tavolata si alza un canto, un altro tavolo risponde, chi può aggiunge la sua voce, suoni e lingue si mischiano in un immenso *potpourri* federale.

Se per il pranzo c'è un menu unico, per la musica invece non c'è che l'imbarazzo della scelta. Meiringen è un'immensa sala da concerto. Si canta nelle chiese, nelle scuole, nelle palestre, nel municipio, persino nello skatepark coperto. Sul programma della festa sono elencate le esibizioni e i brani che verranno eseguiti oggi dalle cento e più corali presenti. Ognuno può sfo-



Il coro Santo Stefano/Vos dra Capriasca.

a Festa svizzera di canto



L'esibizione dei Piccoli cantori di Pura.

gliarlo e farsi il proprio menu. Ecco la mia proposta (giuro che i titoli sono quelli veri). Come entrata «Rösti ohne Grabe» (rösti senza fossato) del gruppo friborghese À tout coeur. Il piatto principale è una canzone del coro Bollitt'o misto (sic!) di Bolligen. Per dessert l'Avenir di Saint-Blaise (canton Neuchâtel) con il canto «Le chocolat suisse». Per digerire scelgo un brano del compositore Peter Appenzeller. Come bevanda c'è solo l'imbarazzo della scelta. Ecco qualche suggerimento: «Griechischer Wein», «Le vin du glacier», «Ticino e vino», «In vino veritas». La vigna non ha frontiere.

Tra Bahms e Lennon, il più gettonato è De Marzi

L'italiano è la lingua della musica: ecco perché parecchi cori scelgono il nome facendo capo alla lingua di Dante. Qualcuno è certamente «intonato», come il coro Glissan-

do di Leimiswil o il Belcanto di Frauenfeld. Altri sono decisamente originali come il ChoReMio di Berna, il NotaBene di Böningen o il Tiramisù di Düringen. Anche la scelta dei brani eseguiti mostra la versatilità dei cantori elvetici. Ce ne sono di tutti i popoli e nazioni (Bali, India, Maori, Ucraina, Tanzania solo per citare i più lontani). Di tutte le lingue, comprese norvegese, zulù e macedone. Di tutti i generi musicali: classica, melodica, sacra, jazz, popolare, opera, cantautorale, da film, perfino la tarantella. Ci sono brani impegnativi (l'«Hallelujah» di Leonard Cohen o il «Va Pensiero» di Verdi) e altri più leggeri come «S Ramseiers wei go grase», che tradotto fa «I Ramseier vanno a tagliare l'erba», canto popolare svizzero tedesco. Naturalmente anche moltissimi autori sono rappresentati: dai classici (Brahms, Schubert o Beethoven) agli etnici (John Denver, Mani Matter o Paolo Conte) fino ai moderni (John Lennon, i Gotthard o Michael Jackson). La palma del più getto-

nato spetta tuttavia a un italiano: il veneto Bepi De Marzi. Lo cantano ticinesi, francofoni, tedeschi e romanci. La musica attraversa i confini.

La festa riserva anche divertenti sorprese. Come il Männerchor (coro maschile) di Gerzensee, canton Berna: 22 omoni diretti da un'esile donna, che non poteva chiamarsi che Heidi, i quali cantano la melodia hawaiana «Alo ahé». Mancavano solo le gonnelline e le collane infiorate e sarebbe stato un perfetto momento di surrealismo.

I concerti di gala e le vie come Ramblas

Qualche coro eletto è chiamato a un concerto più impegnativo, dove può presentare ben 6 pezzi. È il caso dei Piccoli cantori di Pura, coro di bambini diretto da Christian Barella. I ragazzi si presentano nella chiesa di San Michele traboccante di gente tenendosi per mano. Sono accompagnati da un'orchestra d'archi. I piccoli malcantonesi affascinano i mille e più presenti con l'armonia del canto e la loro spensieratezza. Terminano, accompagnati dal ritmico battere delle mani dei presenti in sollucchero, cantando «Malcantone sei tu, la regione che si ammira di più». Un vero trionfo. Godono della benevolenza che molti svizzeri riservano ai ticinesi e dell'amorevolezza che ogni nonno ha per il suo nipotino (in tutta franchezza bisogna dire che l'età media del pubblico presente è piuttosto alta). L'altro concerto di gala è presentato da tre Chor Viril (cori maschili) grigionesi. Più di 200 uomini che cantano tutti assieme in romancio, idioma molto musicale. Sono una potenza della natura. Le voci raccontano un intenso sentimento di nostalgia, i volti esprimono l'amore per il proprio paese.

La festa deve celebrare ancora un momento solenne: ci si ritrova tutti in piazza per la sfilata delle bandiere e i discorsi. Al termine la gente si disperde per le vie della cittadina, chiuse al traffico, che sembra di essere nelle Ramblas di Barcellona. Suoni e fragranze non sono però simili: a Meiringen si sente odore di bratwürst e di formaggio fuso e in ogni angolo di strada c'è un gruppo che canta. Parecchi cori hanno scelto di dormire nell'Oberland e davanti a loro si prepara una lunga serata di musica e... di birra. Un temporale estivo raffredda l'entusiasmo dei cantori di strada che devono precipitosamente mettersi al coperto. L'arcobaleno disegnato dal cielo è tuttavia il preludio a una nuova giornata di canti e d'incontri.